BETLY

DRAMMA COMICO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL R. TEATRO CAROLINO

l'Autunno dell'anno 1837

PALERMO

TIPOGRAFIA PEDONE

MDCCCXXXVII

A spese, e proprietà di Domenico Adorno.

PERSONAGGI	ATTORI
DANIELE Giovane possidente	*Sig.* AMBROGIO DAGNINI
MAX Sargente Svizzero	*Sig.* EUGENIO MAZZOTTI
BETLY Sorella di Max	*Sig.ª* IRENE SECCI *in* CORSI

CORO DI { *Contadini*, *Contadine*, *Soldati Svizzeri*

L'azione si rappresenta in Appenzell Cantone della Svizzera

I versi virgolati (») si omettono per brevità

Maestro di Cappella Direttore della Musica
Sig. *Andrea Monteleone* Socio onorario dell'Accademia Filarmonica di Roma

Maestro a cembalo e Direttore de' Cori
Sig. *Agostino Lo Casto*

Supplimento
Sig. *Antonino Scaglione*

Primo Violino Capo, e Direttore dell' Orchestra
Sig. *Leonardo De Carlo*

Violino concertino
Sig. *Antonino Trapani*

Primo Violino de' Secondi
Sig. *Niccolò Mirabella*

Prima Viola
Sig. *Giuseppe Muratori*

Primi Violoncelli
I Signori *Vincenzo Bonetti* — *Ferdinando Monteleone*
Socio onorario dell'Accademia Filarmonica di Roma

Primo Contrabasso
Sig. *Luigi Oliveri*

Primo Flauto
Sig. *Vincenzo Barbagiovanni*

Primo Oboè
Sig. *Leopoldo Cuchel*

Primo Clarinetto
Sig. *Domenico Ballo*

Prima Tromba
Sig. *Gaetano Troisi*

Primo Corno da Caccia
Sig. *Giuseppe Troisi*

Primo Fagotto
Sig. *Tommaso Gubernale*

Primo Trombone
Sig. *Gioacchino C ra appa*

Timpani
Sig. *Biagio Luparello*

Poeta del R. Teatro
Sig. *Giuseppe Sapio*

Architetto del Real Teatro
Sig. *Arcangelo Lauria*

Inventori, e Pittori delle Scene
I signori *Luigi Tasca* — *Giuseppe Politi*

Capo Sarto
Sig. *Ambrogio Lamson*

Inventore delle macchine
Sig. *Vito Sinigagliese*

N. B. Quest'opera fu scritta dal Maestro Sig. Donizzetti in un atto; quindi fu dal medesimo ridotta in due, e tale per la prima volta si rappresenta ora in Palermo.

ATTO PRIMO

SCENA I.

Il Teatro rappresenta l'interno di una Capanna Svizzera. Due porte laterali, una in fondo, che lascia vedere la campagna, e le lontane campagne di Appenzell.

PASTORI e PASTORELLE *portando ciascuna delle giuncate, burro, ed altro.*

CORO Già l'aurora in cielo appar,
Ed annunzia un dì seren,
Non sia lungo l'indugiar,
Al mercato andar convien.

P. DEL CORO Ehi! Betly? Betly non ci è *(guardando intorno)*
Forse pria di noi partì.

ALTRI Qui Daniele venir de',
Ma Daniel non comparì.

TUTTI Se la burla è andata male,
Lo vedremo nel ritorno,
Se andò bene in questo giorno
Divertirci assai dobbiam. *(si sente Daniele, che viene cantando)*

È desso cospetto! cantando qui viene,
Il falso biglietto in mano egli tiene,
Sentiamo, vediamo, che dice, che fa!
La burla graziosa da rider sarà. *(si ritirano)*

SCENA II.

DANIELE *entra correndo, e danzando con lettera in mano, ma non vede alcuno.*

E fia ver! tu mia sarai?
Mia per sempre . . . eternamente!
Non può il cor, non può la mente
Tanta gioia contener.
Se crudel mi discacciasti,
Se versai di pianto un rio,
Tutto, o cara, tutto obblio
Nell'eccesso del piacer.
Quando ti stringerò
A questo amante cor,
Allora io ti dirò
Quanto penai finor.
Tu mi sarai mercè
Del lungo mio soffrir.
Viver vogl'io con te,
Con te vogl'io morir.

CORO *(in disparte)* Rider vogliamo affè
Di questo suo gioir.

DAN. Amici miei, giacchè qui vi ritrovo,
Alla festa v' invito.

CORO Ed a qual festa?

DAN. Davvero è bella questa,
Come! voi non sapete,
Che l'amabil Betly, Betly la bella,
Betly la capricciosa
In questa sera diverrà mia sposa?

CORO Sposa? che dite?

DAN. Me lo scrive lei,

E poi, qui finalmente
Esser così doveva, perchè fa tanti
Ch'ella tien spasimanti,
Chi l'ama al par di me? Chi più fedele?

CORO Ah! ah! è vero sì....

DAN. Vero è pur anche,
Che finora in Betly nessuna io feci
Impression; pregava inutilmente,
Delirava, piangeva,
Ed ella ne rideva,
Ma amor poi mi sorrise,
Meglio Betly pensò, quindi decise.
Amici, le mie botti
Sono al comando vostro questa sera.
Ma a proposito dite, ov' ella è andata?

CORO Crediam che di buon' ora
Preceduti ella ci abbia alla città.

DAN. Andate dunque, ch' io l'aspetto qua. *(il coro parte)*
Ecco la carta, carta fortunata,
Che mi rese felice eternamente. *(pensando)*
Confesso francamente,
Che la cosa mi sembra un poco strana,
Sempre con me inumana
Fu Betly, come poi! . . . eh! non si pensi
Al tempo, che già fu. Dopo una notte
Perduta nel pensare al suo biglietto,
Dopo essere salito a quattro piedi
Per l'alpestre montagna,
Si è mosso in me vivace un appetito.
Sotto un faggio vo a far colazione,
E poi alla mia cara riflettendo
L'aspetterò dormendo. *(parte)*

SCENA III.

BETLY *entra nella capanna.*

In questo semplice
Modesto asilo
Io vivo libera
Felice ognora.
L'amor degli uomini
Non giunse ancora
Dal core a togliermi
La libertà.
Se rozzo amante
Pieno d'orgoglio
Sgridarmi osasse,
O dir: non voglio,
Posso rispondere
Con tutta pace:
Quella è la porta,
Se non le piace.
Oh! libertà gradita,
Che infiori questa vita,
Regnerai sempre qua *(toccando il core)*
Trà llà, llà, llà, llà, llà.
Se per disgrazia
Un uom geloso
Fra' piè mi capita,
E il fo mio sposo....
Come rispondergli
Con tutta pace
Quella è la porta

Se non le piace?
Oh! libertà gradita ec. ec.

SCENA IV.

DANIELE *e detta*

DAN. Ho mangiato ben bene,
Ma dormire non ho potuto affatto,
Quel biglietto ha per me tal virtù...che...
Eccola .... oh cara!...
BET. Oh! siete qui Daniele.
DAN. Io....sì, qui sono, e mi credea trovarvi...
Già capite....ma dove siete stata?
BET. Dal tutor, che inviò
Fin da jeri ad avvertirmi,
Che ricevuto avea
Di mio fratello Max un grato foglio
Proveniente dal campo; impaziente
Per averlo da lui corsi repente.
DAN. Oh! dunque non è morto?
BET. Come morto se scrive?
DAN. E ben? potea
Morir dopo che scrisse. Pe' soldati
La cosa non è strana.
BET. È ver, già sono
Quindici anni che manca. Ah! mi ricordo
Che partendo pel campo il padre mio,
La mia madre baciò (viveano allora)
Ed a me volto poi
Nell'abbracciarmi disse: addio sorella,
Ora il dover mi chiama a militare,
Ma spero alle tue nozze un dì ballare.

DAN. Oh! quanto mi dispiace
Ch' egli non ballerà!
BET. Perchè? chi il dice?
DAN. Se sposiam questa sera, ed egli è lungi,
Come volete mai che ballar possa?
BET. Noi sposiam questa sera? Oh! questa è grossa!
DAN. Grossa! che dite mai?
BET. Che dite voi?
DAN. Ecco la vostra lettera, e la firma.
BET. Firma? lettera? quando?
Io non vi scrissi mai, neppur sognando.
DAN. Come? Come? Ed il biglietto?
BET. È uno scherzo, ci scommetto.
DAN. Uno scherzo? è un tradimento.
Ahi! mancar... morir mi sento...
BET. Vi calmate.
DAN. Mai di calma
Più capace non sarò....
BET. Ma....
DAN. D'ambascia ho piena l'alma,
Al dolor soccomberò.
Io sognai che me beato
Già rendeva il nostro imene;
Ogni gioia, ed ogni bene
M'apprestava un dolce amor.
Ah! mi desto, e sventurato
Più di pria mi trovo ancor!
BET. (Questa burla inver mi spiace....
Provo un certo turbamento;
Il suo duolo, il suo tormento
Mi discende in mezzo al cor.
Finalmente io son capace

Di pietà, se non di amor.)
Orsù coraggio.

DAN. Ahi! misero!
Che fo? Son rovinato.
Il nostro matrimonio
Poc' anzi ho divulgato.

BET. Che intesi!...

DAN. Ho tutte l' anitre
Sgozzate, e sei capponi;
Feci ammazzare un tenero
Vitello, e due montoni....

BET. E ciò?

DAN. Per un magnifico
Invito.

BET. Ah! siete matto.

DAN. V' è più.

BET. Che più?

DAN. Distendere
L'atto di nozze ho fatto.

BET. Come! *(con ira, che più cresce nel resto del dialogo)*

DAN. L'ho qua, vedetelo,

BET. Non so quel che farei.

DAN. Erede io qui vi nomino
Di tutti i beni miei...

BET. Basta *(volendo uscire)*

DAN. Betly, sposatemi... *(trattenendola e cadendo a piedi suoi)*
Sposatemi, Betly....

BET. Cessate.... *(cerca allontanarsi, ma Daniele la segue sempre in ginocchio)*

DAN. Deh!

BET Scostatevi....
Io maritarmi? io?

DAN. Sì.

BET. Nemico acerbo della mia pace,
Uscite presto di casa mia....
Ch'io più non oda quel labbro audace,
Che favellarmi di nozze ardia.,.
Uomo insolente!... v'odio, v'abborro...
Un orso, un diavolo siete per me.

DAN. Donna crudele! altri lamenti
Non usciranno dal labbro mio...
Ti ho favellato gli estremi accenti...
Ti porgo, ingrata, l'ultimo addio...
Ad annegarmi nel lago io corro....
Per te sol vissi, morrò per te. *(Betly parte)*
È finita per me.... Quando la cruda
Ritorna dal mercato
Mi trovi estinto....ad annegarci andiamo....
No, morirei bagnato!
Darmi un colpo di stile, o di pistola?
Potrei fallar, e poi non ho tal core,
Come dunque ho da far? *(si sente il suono di un tamburro)* Ch'è tal rumore?
Uh! soldati che salgono!....
Fosser Francesi? o Russi?
No, no per Bacco,
Son patriotti miei....ho risoluto,
Nel mio caso crudele e disperato
È il più saggio pensier farmi soldato,
E perchè il comandante a mio favore
Possa impegnar, m'accingo a fargli onore.
(via)

SCENA V.

MAX *con* CORO *di soldati*

CORO Maledetta la vita di stento,
Che al soldato prescrive il destin!
L'acqua, il sole, la polvere, il vento
Ha compagni nel duro cammin.
Alfin giunge, ma un cane non trova,
Che per esso a pietade si mova,
Che il sudore gli terga dal mento,
Che gli porga un bicchiere di vin.

MAX Alto facciam compagni, in fin che il sole
Vibra infocati i raggi.
Delle patrie montagne al dolce aspetto
Sento di gioia il cor balzarmi in petto.
Ti vedo, ti bacio
Terreno natio
Sorriso d'un Dio
Mio solo pensier!
Qui torno alla gioia,
Qui torno al piacer.
Elvezia, se i tuoi figli
Spiegando le bandiere,
Intrepidi ai perigli
Volano a schiere, a schiere,
Tutta la gloria, o Elvezia,
Tutta è dovuta a te.

CORO, MAX } Esempio agli altri popoli
Tu sei d'onor di fè.

MAX Al riposo, compagni, ma badate

Che sul terren nemico ora non siamo.
Disciplina serbiamo,
E il primo, che rubasse una gallina
Lo faccio fucilar doman mattina.

SCENA VI.

DANIELE *entrando con due bottiglie saltando e detto.*

MAX Oh! giovinotto, dimmi,
Da Herissau siam lontani? Io mi ci devo
Portar per riunirmi al reggimento.
DAN. Non abbiate premura;
Camminando tre ore ci sarete,
Anzi se mai volete
A metà del cammino riposarvi,
Giù la discesa sta la casa mia.
Dimandate di me, di Daniele
Birman.
MAX Birman dicesti?
DAN. Del Cantone
D' Appenzell.
MAX Oh che sento!
DAN. Cos' è stato?
MAX Di te m' han nel paese assai parlato.
Qua la man, son contento
Di far tua conoscenza.
DAN. Ed anche io sono
Contento di conoscervi. Dovete
Farmi un piacer, ma piacer grande assai.
MAX Di' pur, se posso....
DAN. Avete a contentarmi.
Fra' soldati con voi voglio arrolarmi.

MAX (Non è lui, m' ingannai)
DAN. Col sacco in spalla,
Ed in braccio il fucile, fin da adesso
Sono al vostro comando.
MAX Ma perchè tal pensier?
DAN. Perchè son l' uomo
Più infelice che v' abbia!
MAX Qual disgrazia ti colse?
DAN. Io sono, o Dio!
Io sono innamorato alla follia,
E l' ingrata da sè mi scaccia via.
MAX Questa ingrata chi è?
DAN. È una ragazza,
Che qui dimora, e che Betly si chiama.
MAX (Betly!)
DAN. Essa ha un fratello
Militar come voi chiamato Max
Starner sargente.
MAX (Ah! mia sorella è questa)
Questa è la sua capanna?
DAN. Sissignore.
Or dunque a cotest' uomo
Io scrissi, che bramava di sposarla,
Ed egli mi rispose,
Che n' era contentone,
Ma quando poi Betly scoperse ciò,
Nel volto quasi più non mi guardò.
Poi ricevo un biglietto, vengo, ed ella
Nega di averlo scritto, e mi soggiunge
Colle solite matte sue maniere:
Non vi fate mai più da me vedere.
MAX Allegramente amico; adesso vanne....

DAN. Dove?
MAX A prender le carte,
Il tuo atto di nascita
Per poterti ingaggiare.
DAN. Ma quell' allegramente mi avea fatto
Pensar....che....
MAX *(alterandosi)* Che pensavi?
DAN. Nulla, non vi scaldate. Vado, e torno *(va e torna)*
E quando partiremo?
MAX Al nuovo giorno.
(Che scoprii!)
DAN. Mi credea che voi voleste....
MAX Ma che si fa? Si va, o non si va?
DAN. Misericordia!....vado....eccomi qua. *(parte)*

SCENA VII.

Soldati, MAX, *indi* BETLY

MAX *(guardando fuori la capanna)* Per questa via remota,
Che al villaggio conduce,
Una donna qui vien....Cielo! foss' ella?
Fosse Betly, la cara mia sorella?
Ah! si la riconosco, è dessa, è dessa!
Abbracciarla vorrei..sì...*(si arresta)* Non signore.
Bando alle debolezze. Ehi là, compagni,
Eseguirete voi gli ordini miei?
Sol. Parla di su, che cosa far dobbiamo?
MAX A sacco questa casa, in men che il dico,
Mettete allegramente.
Sol. A sacco, e tu lo dici, tu sargente?
MAX Del guasto, che farete,
Io rispondo per voi.

Sol. Davver?
MAX. Lo giuro.
Sol. Bada.
MAX Presto.
A noi.

Tutti Sia birra, rum, o rach,
Kirschewasser, o cognach;
Man bassa orsù facciamo
Su quel, che ritroviamo.
Si metta tutto a sacco,
Per fare un buon bivacco:
Sia birra, rum, o rach,
Kirschewasser, o cognach. *(entra Betly)*
BET. (Gran Dio! quanti soldati!)
Signori, che volete?
Tutti Da pranzo, nol vedete?
Noi siam tutti affamati.
MAX (Per Bacco! mia sorella
Si è fatta molto bella.)
BET. Pietà, Signor Sergente....
MAX Lasciate, non è niente,
Son io, che li comando,
Lasciateli un po' far. *(entrano vari soldati)*
Un sol. Del burro fresco fresco.
Un altro Un lepre bello, e grosso!
Altri Un lepre, addosso, addosso...
BET. Pietà.
MAX Lasciate far.
Sol. *(a Betly)* La chiave di cantina,
Del vino ci abbisogna.
MAX *(a Betly)* La chiave...
BET. Me tapina!

MAX Su.
BET. Ma....
MAX Lasciate far.
Sol. » Pagnotte biscottate,
Altro » Salami preziosi.
BET. Oh! questo poi...
MAX Restate.
Vi deggio favellar.
Se dopo giorni quindici
Io partirò contento,
Qui tutto il reggimento
Ad alloggiar verrà.
BET. Che dite? un reggimento!
(Di me che ne sarà?)
MAX (Capisco il suo spavento,
E ridere mi fa.)
Soldati *(che vengono dalla cantina)* Quest' è della cantina
Il vino più eccellente.
BET. Oh Dio! Signor Sergente,
No quello per pietà.
MAX Perchè, perchè no quello?
Su presto rispondete.
BET. Serbato è a mio fratello...
MAX Mia cara, non temete;
Soltanto il fratel vostro
Quel vino beverà. *(prende la bottiglia e beve, Betly indispettita va per uscire)*
BET. Vo a ricorrere a chi spetta.
Sol. No restate...ven preghiam *(impedendole l'uscita)*
BET. (Ah! son troppo sbigottita,
Più che far che dir non so!)

MAX (È confusa, ed avvilita,
Più difendersi non può).
BET. Signor Sergente, a piedi vostri
Mirate in pianto una meschina....
Ah! la pietade in voi si mostri....
Deh! non vogliate la mia rovina.
V'intenerisca il mio cordoglio,
La mia preghiera vi parli al cor.
MAX (Quel cervellino guarire io voglio,
Ed è pietade il mio rigor.)
Sol. (Sta duro, duro, come uno scoglio,
Per Bacco è strano quel suo rigor).
Un sol. *(con grembiale da cucina)* Presto a tavola signori,
Tutto è pronto.
MAX } CORO } Andiamo, andiamo.
Sol. E voi pur.
BET. Che pretendete?....
MAX Via ragazza.
Sol. Andiam.
BET. Non vuo'.
(Ah! son troppo sbigottita,
Più che dir, che far non so!)
MAX (È confusa, ed avvilita,
Più difendersi non può.)
BET. (Io tremo, gelo e palpito
Mi batte, batte il cor!
Daniele, ah! corri aiutami,
O muoio dal timor.)
MAX (In ver la scena è comica,
È buffo il suo terror!)
Andiamo, andiamo a tavola,
Ciascun si faccia onor.

CORO Andiamo, andiamo a tavola,
Ciascun si faccia onor.

Max cerca sempre trascinare Betly in cucina, ma quella sulla fine gli fugge nella camera a dritta, ed egli allora chiude l'uscio, e porta la chiave seco.

Fine dell'atto primo.

ATTO SECONDO

SCENA I.

Altra parte della capanna. Una tavola nel mezzo, intorno alla quale i soldati di Max parte stanno seduti, e parte in piedi. Gli avanzi d'una larga imbadigione ingombrano la tavola, e veggonsi per terra stoviglie, fiaschi, e piatti, altri rovesciati, ed altri rotti.

Odesi la voce d'un soldato, or quella d'un altro schiamazzare nella massima confusione.

Coro Che si tarda?....
Che si fa?...
Vino....
Birra....
Eccone qua....
Dammi....
Trinca....
Versa....
Più....
Via tocchiamo....
Bravi....
Giù....
(bevono a più riprese, quindi sorgono barcollando, e gridando con voci male articolate.)

Viva sempre il buon liquor....
Camerata, non urtar....

Oh che caldo!.... che vapor!...
Siamo in terra, o siamo in mar?....
Questa è bella per mia fe'....
Scende il cielo, e fugge il suol....
Tutto balla intorno....a....me...
Veggo insiem la...luna...e....il...Sol...

SCENA II.

MAX *traendo per mano* BETLY, *e detti.*

BET. Lasciatemi.
MAX No, no, venite qui,
Mia vezzosa Betly;
Perchè vi nascondete sul granaio?
Di che mai paventate?
Siam forse lupi, o draghi?
BET. Presso a poco.
Che volete da me?
MAX *(facendo il grazioso)* Che voglio? Eh! cara...
Voi non l'indovinate?
Voglio....che i nostri brindisi accettiate.
BET. Non serve....
MAX Anzi è dovere.
Porgetemi un bicchiere *(ai soldati)*
Viva Betly. *(beve)*
Sol. Viva Betly. *(imitando Max)*
BET. *(col fiele sulle labbra)* Signori,
A tanta gentilezza
Son grata, e.... *(volendo partire)*
MAX Quanta asprezza!
Restate ancora un po'; del Reggimento

La canzon prediletta
Vo' farvi udir.

BET. (Boccaccia maledetta!) *(Max tossisce come chi si apparecchia a cantare, quindi si volge a Betly facendole una smorfia con la lingua)*

MAX I destini del soldato
Regge Bacco amore, e gloria:
Fremon l'armi, ed è beato
Nel desio della vittoria;
Della morte il fero viso
Egli guarda, e scioglie un riso.
Quando poi di guerra tace
La terribile procella,
Fra i riposi della pace,
E nel sen di qualche bella
Ogni cura, ogni pensier
Ei sommerge nel bicchier.

BET. (Son caduta in suo poter,
Qual difesa posso aver?)

Sol. Ogni cura, ogni pensier
Sommergiamo nel bicchier.

MAX Perchè mai cotanto schiva
Sei d'amor, mia dolce speme?
Ah! la vita è fuggitiva,
Morte ognor la incalza, e preme.
Ah! la vita è breve giorno,
Che mai più non fa ritorno!
Questo giorno almen viviamo
Nell'amore, e nella gioia....
Se morir, ben mio, dobbiamo,
Fra i diletti, e insiem si muoia,
Ogni cura, ogni pensier
Sommergendo nel bicchier.

BET. Son caduta ec. ec.
Sol. Ogni cura ec. ec.
BET. Or mi sembra che posso.... *(in atto di partire)*
MAX Rimanete.
Nella stanza contigua
Noi fumeremo una mezz'ora, e poi....
BET. Poi che?
MAX Sarò da voi
Pria d'andarmene a letto.
BET. Potete risparmiarvi.
MAX Eh! no, cospetto! *(accostandosi a lei, e sotto voce)*
Ditemi un po', carina, in quale stanza
Dormite?
BET. A voi che importa?
MAX Nulla....dicea così....
A rivederci, amabile Betly. *(via con soldati per la porta di fronte)*
BET. Tutto il giorno, la sera, e poi la notte,
E fra quindici giorni
Un Reggimento intero?...
Chi mi difenderà? Che imbroglio è questo!
Se parto è peggio, ed è peggior se resto!
Daniele è un buon giovine, e potrebbe
Ei come il più vicino conoscente
Aiutarmi, tenermi compagnia....
Ah! eccolo....che vedo!

SCENA III.

DANIELE *con lunga spada sulle spalle, ed un pacchetto di carte in cima a quella, e detta.*

DAN. In cortesia

In collera, Betly, no non andate,
Se qui mi rivedete.

BET. In collera non vado.

DAN. Per voi qui non ritorno. Aspettar devo
Qui un militar, col quale ho appuntamento,
Un Sergente, un brav'uomo,
Bravi i soldati suoi cortesi, umani,
E bravo anch'io sarò con lor domani.

BET. Perchè?

DAN. Perchè con sciabla, e con montura
In marzial figura
Un soldato sarò.

BET. Ah! cosa dite?

DAN. » Il mio partito è preso,
» La mia parola è data....
» Già possessor son io
» Del mobil principale. Per vent'anni
» Al camino restò quest'arma appesa,
» Che il mio bisavo usò nella battaglia
» Di Sempach....e le carte. *(frugando)*
» Ah! son qua, sono qua. » Dov'è il Sergente?

BET. Posta prima sossopra la capanna,
Or a tavola egli è co' suoi soldati.

DAN. Bravi! vi han preferita!
Io quest'onor volea.

BET. Tant'obbligata.

DAN. Pria che a marcia sforzata
Parta con essi ho questa carta a darvi.
Questo è l'atto di nascita....infelice!
Chi avrebbe detto ch'io nascer dovea!
Questo è il contratto delle nozze, e...questo...

BET. Ch'è mai?

DAN. Quest'è, piangete;
Il testamento mio,
Che quando sarò morto l'aprirete,
Già presto accaderà.
BET. Daniel, che dite?
DAN. » I sintomi, Betly, della mia morte
» Già mi assalgono. Io casco
» Di fatica, e di sonno;
» Due notti intiere, che non ho dormito
» Per le continue corse
» Qua e là sulla montagna,
» Il moto, che mi ho dato jeri, e sta notte
» Per queste nozze *(Bet. s'inquieta)* è ver, non ne (parliamo;
» Già fra poco noi più non ci vediamo.
BET. » (Ei parte, e io resto sola
» Con questa gente? a noi) Daniel, sentite.
Quando colei, che s'ama, si abbandona,
Non si tratta in tal guisa.
DAN. (Ah! che mai sento!)
Come! mi discacciate, ed or che parto
Favellate così?
BET. Fra buoni amici
Si può dare un addio.
DAN. Betly, s'io resto,
S'addoppia il mio dolore.
BET. Ma un solo istante, un solo....
DAN. (Mi prega? Oh Diò! per me sentisse amore!)
Io resterei, ma....
BET. Che?
DAN. Vi darò noia.
BET. Noia? non già.

DAN. Vedete, qui restando
Comprometter vi posso.
BET. *(imbarazzata)* È vero questo.
DAN. Dunque addio.... *(prende la spada, e va per partire)*
BET. Ma direi....(che far mai deggio!)
DAN. Addio....
BET. Fermate. In quella stanza voi
Potreste rimaner fin domattina.
DAN. (S'incomincia a cangiar l'alma fierina)
BET. Via volete? *(timida)*
DAN. Il vorrei....
BET. Se avrò di voi bisogno, allor vi chiamo.
(assicurata)
DAN. Compiacervi, Betly, soltanto io bramo. *(via)*
BET. Sapendo che Daniele ivi è celato
Più tranquilla son io.
Voci di dentro Evviva, Evviva, ah, ah,
BET. *(correndo spaventata ov'è entrato Daniele)* Daniele, oh Dio!
DAN. *(uscendo)* Perchè, Betly, gridate?
BET. Non sentiste quei gridi?
Deh! per pietà, qui, presso a me restate,
Voi là su quella sedia, io qui nel fondo.
DAN. Io là, voi qui!
BET. Sì, ma vegliate attento.
DAN. Ah! chi può dir l'immenso mio contento!
(Dolce istante inaspettato!
Dal piacer stupito io resto!
Giusto ciel! se un sogno è questo,
Più non farmi risvegliar.)
BET. *(in fondo)* (Meschinello! egli è sì buono,
Rispettoso compiacente,
Egli è nato veramente

Per amare, e farsi amar.)
Che non dorma spero bene.

DAN. (Presso lei? suprema gioia!)

BET. Se il tacer vi reca noia,
Noi possiamo conversar.

DAN. *(sbadigliando e quasi sonnacchioso)* Sì.. par.. li.. amo.. io.. voi..

BET. Che dite?

DAN. *(come sopra)* Io v'adoro... e...

BET. *(corre a scuoterlo)* Già dormite?
Ah! dal sonno, mio Daniele;
Non vi fate sopraffar.

DAN. *(risvegliato)* Vi sarò guardian fedele,
Non dovete paventar. *(addormentandosi a grado a grado)*
(Giusto ciel! se un sogno è questo,
Più non farmi risvegliar.)

BET. (Egli è nato veramente
Per amare, e farsi amar.)

(mentre Betly dice queste ultime parole prende una sedia, e si va accostando a Daniele a poco a poco finchè alla fine del Duetto si trova seduta vicina allo stesso Daniele addormentato)

SCENA IV.

MAX *sortendo cautamente*

MAX (Che! l'ha fatto restar?) Bene, benone! *(mettendo la testa fra Daniele, e Betly)*

BET. Ah! il soldataccio!..

MAX (Ubriaco or mi faccio) Evviva sempre
L'amor, le donne, il vino....
Ne ho bevuto pochino,
Ma pur, ragazza mia, sento che il capo
Mi gira.

BET. (E quello dorme.)

MAX Veramente
Ci trattasti, cioè ci siam trattati
Assai bene.... ed or vo' con tua licenza
Di mia riconoscenza
Darti un segno.... *(per prenderle la mano)*
BET. Che fate!
MAX È civiltà,
E tuo marito lo permetterà.
BET. Mio marito ei non è.
MAX Ma dormiva però vicino a te.
Se marito non hai,
L'affar va meglio assai. *(come sopra)*
BET. Signor soldato!...
MAX Viva le donne, il vin, viva l'amore. *(inseguendola)*
BET. Soccorso!...
MAX Aspetta un po'.
DAN. *(svegliandosi)* Ciel! cosa vedo!
Eh! eh! dico, Signor.
MAX Che mai pretendi?
Ti è moglie, ti è sorella?
DAN. Non signore.
MAX Ti è nipote, cugina, nonna, o zia?
DAN. Ma....
MAX Corpo dunque d'una batteria!
Se alcun diritto sopra lei non vanti,
Batti la ritirata, e passa avanti.
DAN. Ch'io parta? Mio signor, lei sbaglia, io resto.
MAX Ah! ah! capisco adesso,
Esser devi il cascante.
DAN. Io son....
MAX Chi! tu chi sei?
BET. Egli è il mio amante.
MAX Amante? va benissimo;

Rinunzierà all'amore.

DAN. Giammai questo, signore...

MAX Bassa la voce, ch'io sordo non sono,
Non si risponde a me. Quest'è un affare,
Che si disbriga presto. Andate voi
Pei fatti vostri, la vedrem fra noi.

DAN. Sì, Betly *(fingendo coraggio)* ritiratevi.

BET. Di qua partir giammai.

MAX Or ti faccio veder se partirai... *(cava la sciabla. Betly corre nella camera, di quando in quando fa capolino)*

(parlando sommesso) O la bella immantinente
Tu mi cedi, buon ragazzo,
O, ti parlo schiettamente,
Quattro colpi, e giù t'ammazzo.

DAN. Io lasciar quel caro oggetto
Solo ben de' giorni miei?
Ah! strapparmi il cor dal petto
Mille volte in pria vorrei.

MAX Dunque allor, com'è costume,
Il terren deciderà.
Qua la man....

DAN. (Che dir presume?)

MAX *(con voce forte)* Qua la mano.

DAN. *(scosso, e spaventato)* Eccola qua.

MAX *(tenendogli la mano)* Che! tu tremi?

DAN. Non lo so.

MAX Forse temi?

DAN. *(risoluto)* Signor no.

MAX Lo vedrem. Laddove il bosco
Folti rami al cielo innalza,
Dove ascosa è più la balza
Là ti attendo, non mancar.

Il suonar di mezza notte
Fia segnal d'atroce guerra,
Un di noi disteso a terra
In quel bosco ha da restar.

DAN. *(piangendo non visto da Max* (Se cado esanime
Per te, mia vita,
Rammenta un misero,
Che ognor ti amò.
Bagna di lagrime
La mia ferita,
Degno d'invidia
Così morrò.)

MAX (Qual fronda tremola
Scossa dal vento,
Questo buon diavolo
Tremare io fo.
Alle sue lagrime
Al suo spavento
Quasi più reggere
Omai non so.) *(Max si avvede che Betly fa capolino)*
(Veh! veh! la bricconcella
Ci fa la sentinella.
È là che vede, e sente,
Or or l'aggiusterò.)
Daniele, ebben?... *(con voce fiera)*

DAN. Sergente....

MAX Verrete?

DAN. Sì, verrò.

a 2

Mi sprona la gloria,
M'infiamma il valore,
A certa vittoria
Mi guida l'amor.

DAN. (Un velo su gli occhi
M'appone il timor;
Mi assale i ginocchi
Un freddo terror.)

MAX (Gli appare negli occhi
L'ascoso timor;
Gli assale i ginocchi
Un freddo terror.) *(Max parte)*

SCENA V.

BETLY, e DANIELE

BET. Mi reggo appena in piè. Quel poveretto
Per me batter si dee... Daniele.

DAN. (Oh cielo!)
L'affare è andato bene e col Sergente
Mi son messo d'accordo; or per il campo
Subito partirò.

BET. Deciso avete
Di partir veramente?

DAN. Veramente.

BET. (Come farlo restar?)

DAN. La mano almeno,
Questo è l'ultimo addio.

BET. (Regger non posso,)
Se gliela nego, parte, ed or conviene *(Betly gli dà la mano, egli la bacia)*
Fargli l'ora scordar.

DAN. Un'altro bacio.

BET. Negargliel non degg'io. *(come sopra)*

(Suona intanto mezza notte. Betly e Dan. restano immobili.)

SCENA VI.

MAX *con sciabla sotto il braccio. Ride nel veder i sudetti, poi prende un tuono severo dicendo*

MAX Bene, ma bene.
Mezza notte è suonata.
DAN. Veramente?
MAX Quest'amichetto qui ve l'assicura *(accennando la sciabla)*
DAN. (Non mi convien di far brutta figura)
Vado a prender, Sergente,
Ciò che abbisogna alla partenza mia. *(via)*
BET. Orsù, signor Sergente,
Io so tutto, ma invan, voi la sbagliate,
Voi non ammazzerete
Un padre di famiglia.
MAX Come come?

SCENA VII.

DANIELE *dalla stanza con sciabla, ed involto delle carte*

DAN. Eccomi.
MAX Aspetta un poco.
Sei padre di famiglia?
DAN. Io?
BET. Sissignore.
Egli è ammogliato. (Via, dite di sì.)
DAN. È ver, sono ammogliato,
E me n'era scordato.
MAX E allor va ben, ma pria veder vogl'io
Il contratto di nozze.

BET. (Eccomi) *(va a prendere il contratto e ritorna dopo averlo firmato di nascosto.)*

DAN. (Oh cielo!
Il contratto da me solo è firmato.)

MAX Guai se retto nol trovo.

BET. Ecco il contratto.

MAX V'è firmato Daniele,
E più sotto Betly.

DAN. (Come!)

BET. (Tacete *(Max ha segnato di soppiatto il foglio)*
È una burla. Io l'ho firmato
Per salvarvi la vita.)

MAX Tutto va ben. Max qui pure è segnato.

BET. Max!

DAN. Max!

BET. Mio fratello!
Gran Dio! Tu forse?

MAX Abbracciami. Io son quello.
A una burla ricorsi
Per rendervi felici.

DAN. Soldati, amici, amici,
Venite tutti qui, mi circondate,
E in Betly la mia sposa salutate.

CORO Betly tua sposa?

MAX Tutto poi vi dirò.
Abbracciami Betly, vieni cognato.

BET. Un sol momento ha questo cor cambiato.
(s'abbracciano)

Se finor crudele ingrata
Mal risposi a un dolce affetto,
Tanta colpa, o mio diletto,
Io scontar, se il vuoi, saprò.

Ma da te son perdonata,
Ah! di più sperar non so.

DAN. Non perdono, amor soltanto
Merti tu da questo core,
Sol di gioia sol di amore
Sconta il fallo, io più non vo'.

MAX, *e* CORO Deh! non più, gli andati affanni
Covra ognor profondo obblio,
Sia forier di più begli anni
Questo dì, che a voi spuntò.

BET. Ah! per non più dividerci
Ognor vivremo insieme
D'amor nei dolci palpiti,
Accesi da una speme;
Sola in due petti un'anima,
Fra noi sia solo un cor,
Dei nostri dì sia l'angelo
Un puro eterno amor

DAN. Ah! sol per me tu l'angelo
Sarai, mio dolce amor.

MAX, *e* CORO Un'alba senza velo
Fia sempre a voi la vita,
Un raggio in puro cielo,
Un sogno di candor.

FINE

CR | BL